**TERZA UNIVERSITA’ CORSO DI PEDRENGO**

**7° incontro: Venezia seconda giovedì 18 novembre 2021**

**<<LA LAGUNA E L’ENTROTERRA:**

**dal secolo delle aristocratiche ville venete (‘500) al popolo dei rustici e dei pescatori**

**di Carlo Goldoni (Venezia 1707 – Parigi 1783)>>**

1. La **Laguna** di Venezia si estende da Nord a Sud (dalla foce del Sile-Piave a quella del Brenta-Bacchiglione) per 52 Km e da Est a Ovest tra Adriatico e terraferma per una larghezza variante da 8 a 14 Km. E’ separata dal mare dal cordone litoraneo (penisola del **Cavallino**, isole del **Lido** e di **Pellestrina**, lido di **Chioggia**) aperto dalle tre <<***boche de mar***>> ( del Lido, di Malamocco, di Chioggia) nelle quali si sviluppano i flussi fluviali d’acqua dolce verso il mare e il riflusso delle acque marine verso l’interno.
2. Il **litorale**,generato dagli apporti sabbiosi e detritici provenienti dall’entroterra e dall’azione contrapposta del mare, si colloca in un sistema di precario equilibrio, reso sempre più fragile con la subsistenza del suolo che almeno dal 6° secolo espone la città alla sommersione.
3. La manutenzione dell’ambiente lagunare era garantita fin dal 1501 dalla “**magistratura delle acque**”, rimasta preziosa fino alla fine della Repubblica. Il più recente stravolgimento dell’equilibrio lagunare coincide con lo sviluppo urbanistico di **Mestre**e lo scavo compiutonell’area industriale di Marghera per immettere un cresciuto volume d’acqua (per consentire la navigazione delle petroliere e dei piroscafi attraverso da bocca di Malamocco).
4. In passato il paesaggio lagunare bilanciava terre emerse e specchi d’acqua poco profondi entro i quali i fiumi (**Sile-Piave, Brenta-Bacchiglione, Adige-Mincio**) trovavano corrispondenza nelle tre bocche. Gli insediamenti in laguna in età romana erano facilmente raggiungibili dalla **Via Annia**(più interna -tra Adria Este Altino-) e dalla **Via Popilia** (dal nome del console C. Popilio che la inaugurò nel 132 a.C.) che lungo la riva adriatica prolungava la via Flaminia da Rimini ad Aquileia.
5. I fiumi e le strade romane avvicinavano alle città di terraferma le isole che fungevano da porto a poca distanza dalle foci dei fiumi: così **Altino** comunicava con **Torcello** (dove traslocò il vescovo Paolo nel 639) , **Aquileia** comunicava con **Grado**(dove si trasferì la sede patriarcale prima che si stabilisse nel sestiere veneziano di Castello), **Oderzo** con l’attuale Caorle, **Padova** con **Malamocco**, **Este** con **Chioggia**.
6. Con la guerra gotico-bizantina (535-553) decisa a Costantinopoli da **Giustiniano** e guidata da **Belisario**, le isole che erano state rifugio per le popolazioni di terra dopo l’invasione degli Unni, diventarono teste di ponte per la ricomposizione dell’unità mediterranea dallo <<stremo d’Europa>>(Pd.VI): nel 697 fu eletto a Eraclea il primo **doge** di Venezia, **Paoluccio Anafesto**, con nomina dell’esarca di Ravenna; nel 742 avvenne il trasferimento della prima capitale -Eraclea- a **Malamocco** e definitivamente nell’810 a **Rialto** (prima che nell’828 giungessero nella vicina San Marco le reliquie dell’evangelista già sepolto ad Alessandria).
7. Con la lenta **romanizzazione** dei Longobardi, compiutasi nell’8° secolo tra **Liutprando** e **Desiderio,** il territorio lagunare, occupato dai latini dopo l’invasione di Attila, ritrovò la sua romanità occidentale quando**Astolfo** occupò Ravenna aprendo la strada a **Carlo Magno**, sacro imperatore della “**prima Roma**”.
8. Con la romanizzazione di **Malamocco**, l’isola di fronte alla foce del Brenta-Bacchiglione appartenuta ai padovani là emigrati con il loro vescovo (anche se abbandonata definitivamente nel XII° secolo dopo un maremoto) Padova si trovò in competizione con la nuova Venezia (insediata dal 9° secolo a Rialto-San Marco) almeno fino al 1405 -con la definitiva dominazione di questa-. La competizione fu disputata sul piano dell’agricoltura e dell’idrografia: mentre **Padova**, poggiando su un’agricoltura intensiva in terre bonificate dalle malsane paludi (**Alvise Cornaro** di Padova col suo amministratore e scrittore comico dialettale **Angelo Beolco** celebrava la “Santa Agricoltura” a scapito dell’area lagunare), intendeva aprire il proprio mercato -canalizzando e allungando il proprio fiume- aldilà della Laguna, invece **Leonardo Loredan** doge veneziano dal 1501 al 1521 -con lo scrittore e intellettuale **Cristoforo Sabbadino**- concepiva la Laguna come spazio d’acqua per una città bilanciata tra terra e mare (la strategia della Serenissima sarà quella di deviare fuori dalla Laguna tutte le acque fluviali, e tra queste quelle del **Brenta** il cui alveo fu portato sotto Chioggia)
9. Anche **Venezia** provvedeva alla bonifica della campagna, già avviata dall’etrusca Adria e da Roma e proseguita dal lavoro dei monaci dell’abbazia di **Pomposa** (nome derivante dalla strada “Popilia) e da quelli del monastero di **S. Ilario** vicino alla vecchia foce del Brenta, ma questo prezioso lavoro monastico che consentì di aprire la medioevale “Strada Romea” che collegava Venezia a Ravenna costeggiando la laguna -nel tratto già percorso dalla Via Popilia- era servito all’aristocratica Serenissima per inaugurare sul canale **Terraglio** verso la marca trevigiana e sul canale del **Brenta** verso Padova l’età delle “ville” (dopo diversi anni del 13° e 14° secolo) nuove strutture produttive a compenso delle perdite sul Mediterraneo.
10. La **villa** è l’elemento fondamentale della nuova sistemazione territoriale di Venezia sulla terraferma. L’architettura e la decorazione della villa dovevano richiamare il palazzo di città (ne è un esempio la Villa Barbaro realizzata dalla concordia di Palladio con Veronese a Maser -Treviso- per rispondere al duplice carattere di residenza e di azienda produttiva (comprendendo col palazzo padronale le barchesse -edifici destinati a foresteria, scuderie, cantine, depositi-) e divenire col tempo luogo di **villeggiatura** (la continuità tra città e villa è ancora visibile nella riviera del Brenta percorsa ancora oggi dal Burchiello dalla villa Pisani di **Strà** -Padova- e la **Malcontenta** in Laguna).
11. Dopo la caduta di Malamocco e il trasferimento del vescovo di Padova,**Chioggia** rinacque sul ricordo di origini leggendarie: il fondatore sarebbe stato **Clodio** partito come Enea da Troia incendiata per insediare nella “**fossa Clodia**” -uno dei rami dell’antico Brenta- il suo popolo, integrato successivamente da gente fuggita dai centri dell’entroterra veneto (Padova, Este, Monselice).
12. Chioggia, nei secoli delle rivalità tra le città marinare, patì nel 1379 la distruzione compiuta da **Genova**. La ricostruzione si sviluppò lungo la “spina” costituita dagli assi principali (attuale “Corso del popolo”) e di acqua (“**Canale della Vena**”) attraversati da ponti: scendendo dalla **piazzetta Vigo** si ammirano gli edifici più antichi (la duecentesca **torre dell’Orologio,** il trecentesco **Granaio**  col retrostante mercato del pesce -ancora oggi uno dei più attivi d’Italia-) e quelli rinnovati dopo la devastazione del 1379 (il Palazzo Comunalee il Duomo disegnato nel 1623 da **B. Longhena** su esempi palladiani).
13. Di fronte al Duomo è conservata la casa di **Rosalba Carriera**(raffinata ritrattista dell’aristocrazia veneziana ed europea del primo ‘700), abitata dopo di lei da **Carlo Goldoni** (Venezia 1707-Parigi 1793) che, dopo gli studi a Pavia e la laurea in giurisprudenza a Padova, a Chioggia svolse attività di coadiutore del cancelliere criminale. Nel ruolo di giurisperito egli si identificò nel personaggio di **Isidoro**, incaricato di conciliare il conflittoamoroso sorto tra due famiglie di pescatori di Chioggia (“**Le baruffe chiozzotte**” del 1762 sono l’ultimo capolavoro del commediografo veneziano prima del suo trasferimento a Parigi).